

Biriaco di Confindustria Catania: «Il rischio licenziamenti è alto»

Bollette quadruplicate, aziende in tilt

Daniele Lo Porto
CATANIA

Il «caro energia» e la crisi militare in Ucraina producono effetti devastanti anche sulle imprese siciliane dei più diversi settori produttivi. Un'azienda zootecnica delle Madonie ha visto la bolletta del consumo elettrico mensile aumentare da 400 euro a 2.000, in un anno, mentre una società che estrae, imbottiglia e commercializza acqua minerale, in Sicilia e Calabria, è passata da un mese all'altro dalla fascia di consumo mensile 50.000-100.000 euro a quella da 100.000-200.000 euro, senza poter ribaltare sul prodotto il maggior costo.

«Tra «caro energia», nonostante un nostro impianto fotovoltaico, «caro carburante» e la difficoltà di reperire il foraggio, che in parte proviene dall'Ucraina, stiamo attraversando una fase di difficoltà senza precedenti, tanto che siamo stati costretti a limitare l'attività e sabato e domenica ci limitiamo alla manutenzione della stalla e alla mungitura», dichiara Marilina Barreca dell'omonima azienda zootecnica di Gangi, con produzione casearia d'eccellenza destinata anche all'estero.

«Siamo preoccupati per il futuro, perché non si può prevedere se aumenterà ancora l'energia elettrica e, soprattutto, quanto durerà la guerra in Ucraina con tutte le conseguenze che comporta – dice Pietro Federico, amministratore delegato di Mangiatorella Spa, che produce e commercializza quattro brand di acque minerali -. Nel breve termine possiamo gestire la situazione con una certa serenità perché febbraio-marzo sono mesi per noi di limitata attività,

ma se questa situazione dovesse durare a lungo potremo essere costretti a prendere decisioni strategiche».

Difficoltà anche per gli acquedotti che riforniscono le reti cittadine, tanto che il presidente della Sidra, partecipata del Comune di Catania, Fabio Fatuzzo, domani illustrerà i problemi legati all'estrazione dell'acqua dai pozzi, condivisi con le principali aziende idriche dell'Isola.

Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania**, ha chiesto l'intervento della prefetta Maria Carmela Librizzi perché teme che i rincari energetici e delle materie prime possano provocare licenziamenti tali da mettere a rischio l'equilibrio sociale nell'area metropolitana. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%